

CASCIANI. È un vero miracolo!

VICINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Perciò quando il municipio di Roma approvò il progetto Carbone, il Ministero della pubblica istruzione ne richiese copia per sottoporlo all'esame del Consiglio Superiore delle Belle Arti, valendosi della disposizione dell'articolo 14 della legge.

Ed ecco il voto espresso dal Consiglio superiore. Esso ritenne (ne do lettura integrale per quanto i giornali lo abbiano pubblicato, poichè lo credo opportuno per la discussione) « che la fronte dell'edificio, il quale sorgerà sul lato orientale della piazza, deve essere disposta sull'asse della piazza stessa; che almeno la linea più avanzata della detta fronte sia contenuta tra l'angolo del palazzo Chigi e quello del palazzo Ferraioli; che l'edificio deve sorgere più indietro dell'allineamento del palazzo Bocconi perchè così, prescindendo da altri vantaggi di ordine pratico, si aumenteranno lo spazio di osservazione intorno alla colonna e la grandiosità della piazza; che le altezze rispettive dei piani nel nuovo edificio debbono accordarsi, il più possibile, con quelle dei palazzi Chigi e Ferraioli; che la facciata dell'edificio stesso non deve troppo accentuare con loggie o con archi di grande sfondo e con motivi architettonici di forte chiaroscuro, posti nella sua parte centrale, la posizione asimmetrica della colonna; che infine, poichè si è rinunciato a costruire, sul lato orientale della piazza, un pubblico edificio di carattere monumentale, la nuova fabbrica deve pure corrispondere, senza fastosità soltanto esteriore, alla decorosa ed armoniosa semplicità degli altri grandi edifici della piazza stessa ».

Per queste ragioni il Consiglio superiore ritenne di non poter consigliare l'esecuzione del progetto Carbone.

Noi non abbiamo mai dubitato che il Comune di Roma, sodisfacendo non solo alle ragioni artistiche e storiche impellenti, ma anche al vivo desiderio della cittadinanza romana, e diciamo pure di tutta l'Italia, poichè Roma, e le sue glorie sono di tutti, avrebbe seguito il proposito di uniformare la propria azione alle esigenze dell'arte.

E la votazione avvenuta ieri nel Consiglio comunale di Roma, per quanto il risultato non ci sia stato ufficialmente comunicato, ma sia noto soltanto dalla pubblicazione dei giornali, dimostra già, a quanto mi sembra, che in generale si desidera che la piazza Colonna sia sistemata secondo i

voti espressi dal Consiglio superiore delle Belle Arti.

PRESIDENTE. L'onorevole Toscanelli ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

TOSCANELLI. Sono ben lieto di poter subito dire al sottosegretario di Stato della pubblica istruzione, che io sono pienamente sodisfatto delle sue risposte sotto questo rispetto, che egli è venuto a riconoscere la piena opportunità della interrogazione che presentai nel dicembre scorso.

Ma debbo osservare che la mia interrogazione, e non a caso, era rivolta al ministro dell'istruzione ed a quello dell'interno; e ciò particolarmente per un riguardo che posso chiamare storico.

Nella seduta del 9 luglio 1911, l'anno scorso, l'onorevole presidente del Consiglio in risposta ad una interrogazione dell'onorevole Martini e di altri deputati, a cui si erano uniti l'onorevole Guido Baccelli e tutti gli altri componenti della Commissione per la legge di Roma, disse che era dolente di non potere consentire nelle proposte fatte di un concorso dello Stato in quanto che per sistemare piazza Colonna coll'intervento del Governo, occorreva necessariamente una spesa, ed era perciò necessaria una legge.

Aggiunse poi, esplicitamente, che il Governo non poteva disinteressarsi di un così alto problema edilizio della capitale, quale è quello della sistemazione di piazza Colonna, e prese formale impegno di fronte alla Commissione e agli altri deputati, di adoperarsi per ottenere che per piazza Colonna si facesse una speciale convenzione tra Comune e Governo.

È ovvio intendere che questa convenzione doveva far sì che gli sforzi insufficienti del comune per risolvere la questione dal lato finanziario, fossero generosamente completati dallo Stato.

Ed era naturale che se ne parlasse in quella sede, perchè in quella sede noi sistemavamo il bilancio ordinario del comune di Roma; e la Commissione domandava allora al Governo: che cosa farete per le opere eccezionali e straordinarie? E molto opportunamente il presidente del Consiglio rispondeva: Per queste opere eccezionali e straordinarie il Governo dovrà riconoscere e provvedere direttamente con convenzioni speciali col comune di Roma, venendo anche in aiuto del comune stesso come è doveroso di fronte alle alte e gravi questioni edilizie della capitale.